

Dichiarato il non luogo a procedere per i sedici imputati

# Acqua sporca, la prescrizione “lava” tutti i reati contestati

Si conclude con un nulla di fatto il processo ai vertici Sorical Otto anni fa sequestrati l'invaso dell'Alaco, condotte e serbatoi

**Mariarluca Conistabile**

Si sono disperse nei mille rivoli della giustizia lumaca le accuse mosse agli imputati coinvolti, otto anni fa, nell'inchiesta “Acqua sporca” che, all'epoca, portò al sequestro di ben 57 apparati idrici calabresi e dell'invaso dell'Alaco che rifornisce acqua a un terzo della popolazione calabrese.

A due anni dall'apertura del dibattimento – solo nel 2016 il rinvio a giudizio di 16 imputati e la prescrizione (abuso d'ufficio) per gli altri mentre diversi ex sindaci del Vibonese erano stati già prosciolti – a mettere la parola fine al processo è stata l'intervenuta prescrizione.

Il Tribunale collegiale di Vibio, pertanto, ieri ha dichiarato il non luogo a procedere nei confronti del sindaco di Catanzaro Sergio Abramo in quanto ex presidente del consiglio d'amministrazione della Sorical; di Giuseppe Camo, ex vice presidente della società; Maurizio Del Re, amministratore delegato della stessa società; Sergio De Marco, direttore generale tecnico Sorical; Giulio Ricciuti, responsabile del compartimento area centro e degli impianti di potabilizzazione; Eraldo

Antonio Biondi responsabile Sorical per la zona di Vibio; Vincenzo Pisani, addetto al servizio interno analisi di laboratorio e processi di trattamento delle acque; Massimiliano Fortuna, Pietro Lagadari, Domenico Lagadari (dipendenti Sorical), Fabio Pisani (responsabile pro tempore dell'ufficio tecnico del Comune di Serra San Bruno); Roberto Camillen, responsabile pro tempore del settore manutentivo del Comune di Serra; Francesco Catricalà, dirigente dell'unità operativa igiene, alimenti e nutrizione del distretto dell'Asp di Soverato; Fortunato Carnovale, dirigente dell'unità operativa igiene dell'Asp di Vibio Valentia; Rosanna Maida, dirigente del servizio attività territoriale prevenzione promozione della salute del settore Area-Lea e Domenico Criniti, all'epoca dei fatti sindaco di Santa Caterina dello Ionio.

Avvelenamento colposo delle acque, inadempimento contrattuale, falso, interruzione di servizio e omissione, i reati che a vario titolo venivano contestati agli imputati.

Nel maggio del 2012 gli inquirenti arrivarono a porre sotto sequestro persino l'invaso dell'Alaco allo scopo di fare piena luce sulle cause che – se-

## L'operazione scattata nel maggio del 2012

● Nel maggio del 2012 scattava l'operazione “Acqua sporca” coordinata dalla Procura di Vibio. Trentasei all'epoca gli indagati, mentre 57 furono gli apparati idrici posti sotto sequestro.

● Nel novembre del 2016, a quattro anni dall'indagine, a circa due dall'avviso di conclusione indagini con contestuale richiesta di rinvio a giudizio per 16 imputati e a poco più di un anno dalla prima udienza preliminare, il gup fissava la prima udienza del processo che però iniziava soltanto nel gennaio del 2018.

● A due anni dall'apertura del dibattimento arriva la prescrizione che, di fatto, lava tutti i reati contestati e azzerava la complessa indagine.

condo l'accusa – avevano determinato l'avvelenamento dell'acqua che arrivava nelle abitazioni di comuni del Vibonese della fascia jonica delle province di Catanzaro e Reggio.

Secondo quanto era emerso dall'inchiesta, dal 2009 al 2011, in particolare, la “non conformità” sarebbe stata una costante dei parametri esaminati. Periodo in cui nelle acque destinate alle popolazioni di Vibio, Serra San Bruno, Acquaro, Soriano, Gerocarne, Brognaturo, Simbario, Vallevlonga, Dinami, Pizzoni, Arena, Sant'Onofrio, Mongiana, Stefanacconi, Dasà, Fabrizia, Nardodipace, Soriano e Vazzano, sarebbero stati miscelati e scecherati coliformi totali ed escherichia coli; nitriti, manganese e ferro. A completare il cocktail una “spolverata” di Clostridium perfringens, di Staphylococcus aureus o di Pseudomonas aeruginosa. Inoltre le acque sarebbero state sottoposte a trattamenti di potabilizzazione (con aggiunta di biossido di cloro e ipoclorito di sodio) «con modalità non idonee e tali da contaminare in maniera non conforme ai valori previsti e superiore al livello più basso compatibile con l'efficienza del processo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA